



# Notiziario Parrocchiale

Anno IX numero 92  
Maggio 2020

Parrocchia Beata Vergine Immacolata  
dei Fratelli Minori Conventuali - Napoli Vomero -

## «Cristo, mia speranza, è risorto!»

A cura di fra Antonio M. Petrosino

Carissimi, non senza fatica e sacrificio, siamo finalmente giunti alla solenne celebrazione della Pasqua del Signore (Domenica 12 aprile 2020), vissuta quest'anno, a causa della pandemia, in maniera insolita rispetto al passato.

Lo stesso percorso quaresimale, pensato ed organizzato in tempo utile, per il rapido diffondersi del coronavirus, si è mostrato ricco di opportunità dal punto di vista spirituale, ma pure pieno di disagi e difficoltà dal punto di vista umano.

In questo periodo, segnato da atroce sofferenza e profondo dolore, tantissimi si sono sentiti ferire a morte il cuore nel vedere persone colpite direttamente dal virus, non solo certo in Italia e in Europa, ma anche in altri continenti.

Nessuno di noi, circa due mesi fa', immaginava cosa sarebbe accaduto nei giorni successivi al Mercoledì delle ceneri. Le notizie di ciò che in gennaio stava accadendo in Cina ci avevano preoccupato non poco, ma niente lasciava al momento pensare che la stessa scena di Wuhan si sarebbe verificata anche qui da noi.

Inizialmente si parlava di semplice influenza, lievemente più potente del solito, che minacciava la vita di anziani e di chi aveva seri problemi di salute. Poi abbiamo compreso che era un *virus nuovo* e che non faceva sconti a nessuno. Infatti, assieme a tanti onesti cittadini, sono morti molti medici, infermieri e sacerdoti, tutti al servizio dei deboli e dei poveri.

Dichiarata poi per decreto zona rossa tutta l'Italia, con norme restrittive emanate dal *Presidente del Consiglio dei Ministri*, on. Giuseppe Conte, e dal *Governatore della Campania*, on. Vincenzo De Luca, ci è stato chiesto di cambiare le nostre abitudini, di non uscire di casa se non per necessità, di non relazionarci con gli altri, di non partecipare pubblicamente alla Messa.

La grave situazione del momento, che ha visto registrare la presenza del Covid 19 anche in altri Paesi del mondo, a motivo della sua imprevedibile diffusione, ci ha messi tutti alla prova. Timore e sconforto, senso di smarrimento e di impotenza, sono stati questi alcuni sentimenti che hanno abitato il cuore di non pochi credenti, rinchiusi nelle case di città semideserte.

Nel nostro cammino di preparazione alla Pasqua, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, utilizzati dai sacerdoti per entrare nelle famiglie delle loro comunità e renderle partecipi alla liturgia, siamo stati vivamente esortati dalla Chiesa a rinnovare la nostra fede nel Risorto, che ha vinto la morte, e l'ha resa luogo di incontro col volto buono e misericordioso del Padre.

Questa straordinaria e preziosa verità è risuonata con gioia nel giorno di Pasqua: «*Cristo, mia speranza, è risorto!*» (Sequenza pasquale). "Non si tratta – ha detto per la festante occasione Papa Francesco nel suo messaggio alla città di Roma e al mondo – di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No, la risurrezione di Cristo non è questo".

Solo uno sguardo di fede sulla realtà, radicato nell'amore e aperto alla speranza, ci consentirà di comprendere che Dio, a cui è davvero cara l'esistenza di ciascuno di noi, non ci abbandona mai, benché permetta la sofferenza. Nonostante ciò, Egli abita comunque silenziosamente le nostre città e sostiene con la sua infinita misericordia i nostri passi incerti e vacillanti.

Alla Vergine Maria, *segno di speranza per noi pellegrini in questa valle di lacrime*, a cui è dedicato da anni l'intero mese di maggio, affidiamo i buoni propositi di tutti, affinché interceda presso Dio, invocando il dono della liberazione dal male e rafforzando in noi il desiderio di compiere con prontezza la volontà divina in ogni circostanza della vita. Avanti con fiducia e speranza.



## Discorso di Papa Francesco *Regina Coeli nel giorno di Pasquetta*

«Oggi, Lunedì dell'Angelo, risuona l'annuncio gioioso della risurrezione di Cristo. La pagina evangelica (cfr. Mt 28,8-15) racconta che le donne, impaurite, abbandonano in fretta il sepolcro di Gesù, che hanno trovato vuoto; ma Gesù stesso appare loro sulla via dicendo: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (v. 10). Con queste parole, il Risorto affida alle donne un mandato missionario nei confronti degli Apostoli. Esse infatti hanno dato un ammirevole esempio di fedeltà, di dedizione e di amore a



Cristo nel tempo della sua vita pubblica come durante la sua passione; ora sono premiate da Lui con questo gesto di attenzione e di predilezione. Le donne, sempre all'inizio: Maria, all'inizio; le donne, all'inizio. Prima le donne, poi i discepoli e, in particolare, Pietro constatano la realtà della risurrezione. Gesù aveva loro più volte preannunciato che, dopo la passione e la croce, sarebbe risorto, ma i discepoli non avevano capito, perché non erano ancora pronti. La loro fede doveva fare un salto di qualità, che solo lo Spirito Santo, dono del Risorto, poteva provocare. All'inizio del libro degli Atti degli Apostoli, sentiamo Pietro dichiarare con franchezza e con coraggio: «Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni» (At 2,32). Come dire: «Io ci metto la faccia per Lui. Io do la vita per Lui». E poi darà la vita per Lui. Da quel momento, l'annuncio che Cristo è risorto si diffonde dappertutto e raggiunge ogni angolo della terra, diventando il messaggio di speranza per tutti. La risurrezione di Gesù ci dice che l'ultima parola non spetta alla morte, ma alla vita. Risuscitando il Figlio unigenito, Dio Padre ha manifestato in pienezza il suo amore e la sua misericordia per l'umanità di tutti i tempi. Se Cristo è risuscitato, è possibile guardare con fiducia ogni evento della nostra esistenza, anche quelli più difficili e carichi di angoscia e di incertezza. Ecco il messaggio pasquale che siamo chiamati a proclamare, con le parole e soprattutto con la testimonianza della vita. Nelle nostre case e nei nostri cuori possa risuonare questa notizia: «Cristo, mia speranza, è risorto!» (Sequenza pasquale). Questa certezza rafforzi la fede di ogni battezzato e incoraggi soprattutto quanti stanno affrontando maggiori sofferenze e difficoltà. La Vergine Maria, testimone silenziosa della morte e della risurrezione del figlio Gesù, ci aiuti a credere fortemente a questo mistero di salvezza: accolto con fede, può cambiare la vita. È questo l'augurio pasquale che rinnovo a tutti voi. Lo affido a Lei, nostra Madre, che ora invociamo con la preghiera del Regina Coeli» (13 aprile 2020).

### **Che bello essere cristiani: annunciatori di vita in tempo di morte!**

*Omelia del Santo Padre Francesco nella Veglia Pasquale della Notte Santa*

«"Dopo il sabato" (Mt 28,1) le donne andarono alla tomba. È iniziato così il Vangelo di questa Veglia santa, con il sabato. È il giorno del Triduo pasquale che più trascuriamo, presi dalla fremente attesa di passare dalla croce del venerdì all'alleluia della domenica. Quest'anno, però, avvertiamo più che mai il sabato santo, il giorno del grande silenzio. Possiamo specchiarci nei sentimenti delle donne in quel giorno. Come noi, avevano negli occhi il dramma della sofferenza, di una tragedia inattesa accaduta troppo in fretta. Avevano visto la morte e avevano la morte nel cuore. Al dolore si accompagnava la paura: avrebbero fatto anche loro la stessa fine del Maestro? E poi i timori per il futuro, tutto da ricostruire. La memoria ferita, la speranza soffocata. Per loro era l'ora più buia, come per noi. Ma in questa situazione le donne non si lasciano paralizzare.



Non cedono alle forze oscure del lamento e del rimpianto, non si rinchiudono nel pessimismo, non fuggono dalla realtà. Compiono qualcosa di semplice e straordinario: nelle loro case preparano i profumi per il corpo di Gesù. Non rinunciano all'amore: nel buio del cuore accendono la misericordia. La Madonna, di sabato, nel giorno che verrà a lei dedicato, prega e spera. Nella sfida del dolore, confida nel Signore. Queste donne, senza saperlo, preparavano nel buio di quel sabato «l'alba del primo giorno della settimana», il giorno che avrebbe cambiato la storia. Gesù, come seme nella terra, stava per far germogliare nel mondo una vita nuova; e le donne, con la preghiera e l'amore, aiutavano la speranza a sbocciare. Quante persone, nei giorni tristi che viviamo, hanno fatto e fanno come quelle donne, seminando germogli di speranza! Con piccoli gesti di cura, di affetto, di preghiera. All'alba le donne vanno al sepolcro. Lì l'angelo dice loro: «Voi non abbiate paura. Non è qui, è risorto» (vv. 5-6). Davanti a una tomba sentono parole di vita... E poi incontrano Gesù, l'autore della speranza, che conferma l'annuncio e dice: «Non temete» (v. 10). *Non abbiate paura, non temete: ecco l'annuncio di speranza. È per noi, oggi.*

Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: *il diritto alla speranza*. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. *Tutto andrà bene*, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita. La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita. Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto!

Ecco l'annuncio pasquale, annuncio di speranza. Esso contiene una seconda parte, *l'invio*. «*Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea*» (Mt 28,10), dice Gesù. «*Vi precede in Galilea*» (v. 7), dice l'angelo. Il Signore ci precede, ci precede sempre. È bello sapere che cammina davanti a noi, che ha visitato la nostra vita e la nostra morte per precederci in Galilea, nel luogo, cioè, che per Lui e per i suoi discepoli richiamava la vita quotidiana, la famiglia, il lavoro. Gesù desidera che portiamo la speranza lì, nella vita di ogni giorno. Ma la Galilea per i discepoli era pure il luogo dei ricordi, soprattutto della prima chiamata. Ritornare in Galilea è ricordarsi di essere stati amati e chiamati da Dio. Ognuno di noi ha la propria Galilea. Abbiamo bisogno di riprendere il cammino, ricordandoci che nasciamo e rinasciamo da una chiamata gratuita d'amore, là, nella mia Galilea. Questo è il punto da cui ripartire sempre, soprattutto nelle crisi, nei tempi di prova. Nella memoria della mia Galilea. Gesù invia lì, chiede di ripartire da lì. Che cosa ci dice questo? Che l'annuncio di speranza non va confinato nei nostri recinti sacri, ma va portato a tutti. Perché tutti hanno bisogno di essere rincorati e, se non lo facciamo noi, che abbiamo toccato con mano «*il Verbo della vita*» (1 Gv 1,1), chi lo farà? ... Che bello essere cristiani che consolano, che portano i pesi degli altri, che incoraggiano: annunciatori di vita in tempo di morte! Le donne, alla fine, «*abbracciarono i piedi*» di Gesù (Mt 28,9), gli stessi che avevano calpestato la morte e aperto la via della speranza. Noi, pellegrini in cerca di speranza, oggi ci stringiamo a Te, Gesù Risorto. Voltiamo le spalle alla morte e apriamo i cuori a Te, che sei la Vita» (Papa Francesco, *Omelia*, Basilica di San Pietro – altare della Cattedra, Sabato Santo, 11 aprile 2020).

## Messaggio in vista della Domenica di Pasqua 2020

*Indirizzato ai bambini e ai genitori della nostra comunità parrocchiale*

Cari bambini e cari genitori, volevamo dirvi, a nome di tutti noi – educatori, catechiste e frati – che siete nel nostro cuore e nei nostri pensieri. In questo periodo, in cui abbiamo avuto difficoltà ad incontrarci, non abbiamo smesso di volerci bene. E di pregare per voi. Che strano! Prima dimostravamo di voler bene ai nonni "andando a trovarli", ora dimostriamo di voler bene ai nonni "non andando a trovarli", per non contagiarli. Lo stesso amore!

Noi vi vogliamo bene, e ci sono mancati i vostri schiamazzi, la vostra freschezza, la vostra gioia, la vostra età. Ci sono mancate le vostre storie, e anche il condividere i vostri racconti e le vostre domande. Le "domande grandi" di voi più piccoli! Abbiamo pensato che, come per noi la fede è sicurezza a cui appigliarsi insieme con le nozioni scientifiche e con la prudenza, poteva esserlo anche per voi.

Nella Resurrezione del Signore, vi auguriamo di cuore "di risorgere alla vita normale" il più presto possibile. Il Vangelo della Pasqua dice, che la pietra è stata spostata. Spostiamo le nostre pietre! Litigi, risentimenti, capricci. E troviamo anche noi "la rigenerazione" dell'amore di Dio. E tra noi. Abbiamo riscoperto la voglia di ricostruire i rapporti tra noi? o pensiamo solo a una parentesi, a un "periodo da cancellare" dalla memoria, senza trarre benefici? La speranza, che ci ha tenuti nei cenacoli, ci ha fatto godere "della bellezza dello stare insieme". Ma ora, con la Resurrezione, i cenacoli sono chiusi. E il Sepolcro di Gesù è aperto... Auguri!

da fra Antonio Petrosino, fra Antonio Vetrano,  
e dalla comunità francescana e parrocchiale!



## ATTIVITÀ PASTORALI IN TEMPO DI CORONAVIRUS

A cura di fra Antonio Vetrano

La Parrocchia non è un'azienda, sebbene alla fine di un anno è chiamata anch'essa a fare un bilancio, ad attuare una verifica sull'andamento del percorso appena trascorso, per scorgere luci ed ombre, nel desiderio di offrire un servizio sempre più qualificante da ogni punto di vista.

La Parrocchia è una comunità di persone, accomunate dalla stessa fede in Gesù, Salvatore del mondo, e dal medesimo Battesimo, grazie al quale sono state incorporate alla Chiesa, rese in Cristo nuove creature, familiari di Dio in quanto suoi figli adottivi e concittadini dei santi.

In questo tempo di coronavirus, dove tanti servizi commerciali, utili alla collettività, sono stati momentaneamente chiusi, seppur con modalità diverse – essendo stato chiesto ai fedeli di non prendere pubblicamente parte alla Messa, addirittura, all'inizio della cosiddetta quarantena, era proibito persino andare in chiesa per pregare – la Parrocchia ha continuato a portare avanti le sue attività, a garantire, tra mille difficoltà e divieti, un prezioso servizio nei vari ambiti di sua competenza.



**Per quanto riguarda la catechesi:** ai cresimandi adulti e ai fidanzati che si preparano al matrimonio, ogni 15 giorni sono state inviate tramite whatsapp schede di formazione cristiana. Ai ragazzi di catechismo (prima comunione e cresima) settimanalmente è stato mandato materiale formativo (compreso qualche video per l'approfondimento) dalle catechiste e dal vice parroco, tramite whatsapp e computer. La stessa cosa vale per i seguenti gruppi: *ministranti, araldini, corale dei piccoli; oratorio parrocchiale*, grazie ai loro rispettivi educatori. *I gruppi dei fedeli adulti (OFS, Milizia, Corale)*, invece, si sono organizzati autonomamente. Non è mancato, da parte del parroco, l'annuncio della speranza nella vita eterna, a motivo della risurrezione di Gesù, lì dove gli sono stati segnalati casi di decessi riguardanti alcuni fedeli della comunità.

**Per quanto riguarda la carità:** la nostra Caritas non ha mai chiuso, è sempre stata operativa. Circa 60 famiglie sono mensilmente assistite. Ultimamente, a causa del coronavirus, si sta occupando, – grazie ad un gruppo di volontari costituitosi proprio per fronteggiare l'emergenza – di quanti al momento sono economicamente in difficoltà, aderendo volentieri alla proposta riguardante appunto la spesa sospesa promossa dalla nostra 5° Municipalità di Napoli. Tale iniziativa ha riscontrato nelle persone tanta generosità, resa visibile dal tendere la mano a chi è nel bisogno. Apertura di cuore e di mente che il Signore avrà sicuramente gradito in questo momento di dura prova per l'umanità. Risvegliare la fede e la speranza nelle persone, suscitare nuovo impegno nella carità e nella solidarietà, è ciò che ci si augura anche dopo il coronavirus.

**Per quanto riguarda la liturgia:** la nostra chiesa è sempre stata aperta, in mattinata e nel pomeriggio. Ai fedeli che vengono per la preghiera personale è offerto un triplice servizio: la possibilità di confessarsi, di colloquiare con i frati e di ricevere l'Eucaristia (solo a chi la chiede, rispettando le normative dello Stato e agendo con prudenza). La Messa, finora, è stata celebrata tutti i giorni a porte chiuse. Durante la celebrazione eucaristica (trasmessa in diretta mediante la *pagina facebook: parrocchia Beata vergine Immacolata -NA* e riproposta poi come video sul nostro sito internet: *fratiminoriconventualivomero.it*), è stato offerto ogni giorno ai fedeli una semplice riflessione, che prendeva spunto dalla Parola di Dio proclamata e dalla realtà che stavamo vivendo.

## CREDO IN GESÙ, FIGLIO DI DIO

*Testimonianza di Giuseppe Viola, ministrante*

*Riportiamo qui di seguito una breve testimonianza di un nostro carissimo ragazzo, figlio di una famiglia perbene ed impegnato già da tempo, assieme al fratello Alessandro e a diversi suoi amici, in cammino di fede vissuto nella ferialità. Deriso dall'insegnante a motivo della sua semplice e sincera fede in Dio, il ragazzo gli ha parlato di Gesù, mostrando in modo chiaro le ragioni del suo vivere e del suo credere.*

Alcuni mesi fa, il professore di arte (ateo) mi ha chiesto di portargli la spiegazione del credo, dato che aveva dei dubbi sul significato di alcune espressioni: *"Credo in un solo Signore Gesù Cristo unigenito figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli; Dio vero da Dio vero, generato, non creato della stessa sostanza del Padre"*. Questo, gli ho spiegato, è la dimostrazione che Gesù Cristo attraverso un miracolo di Dio è nato dalla Vergine Maria. *"Generato e non creato"* ha un significato molto profondo, ovvero quello che Gesù è nato come un bimbo normale, e dopo, attraverso tutto quello che ha fatto, è diventato quello che tutti noi conosciamo: il Redentore del mondo.

